

Abruzzo. La Regione Abruzzo non dia manifestazione di interesse all'invito della Ue sull'estrazione di gas e petrolio di scisto. Non faccia come su Ombrina Mare

Entro il 6 marzo la Regione deve rispondere alla Ue che sta raccogliendo pareri ai fini della formazione della posizione italiana: invii osservazioni negative.

Quello della Ue è solo una domanda alle Regioni affinché possano manifestare i propri orientamenti circa l'estrazione di gas e petrolio di scisto (o shale)

I gas e olio di scisto sono quelli racchiusi nella roccia in maniera sparsa anziché in bacino: per estrarli bisogna trivellare in orizzontale e quindi procedere con cariche esplosive (metodo fracking).

il territorio diventa una groviera e per riassetarsi provoca **terremoti** proporzionati.

i materiali usati per l'estrazione sono **tossici** per le falde acquifere, nelle quali si rintana spesso gas di fuga (in America capita di poter "accendere" l'acqua che esce dal rubinetto) o si mischia il petrolio, per l'aria in quanto è necessario tenere costantemente accese le canne di fuga del gas per evitare le esplosioni vicino alle zone di estrazione producendo così molta e molta Co2, per la terra che oltre a restare bucata viene contaminata dal materiale radioattivo usato per tracciare la disposizione del gas nella roccia.

l'estrazione di gas e petrolio di scisto sono convenienti finché il prezzo del petrolio resta alto: anche per questo il **prezzo della benzina è fermo a 2 euro**.

Agea

di seguito il **COMUNICATO STAMPA CONGIUNTO di WWF e LEGAMBIENTE**

Abruzzo, sigle ambientaliste riunite: la Regione dica no all'invito della Ue al fracking che notoriamente causa terremoti e inquinamento grave, di aria e di acqua

Il gas ed il petrolio di scisto rappresentano per alcuni la nuova frontiera della ricerca di fonti energetiche non convenzionali: l'Europa con la Raccomandazione e Comunicazione Strategica presentata il 22/01/2014 usa l'argomento della decarbonizzazione, pur consapevole del grande impatto di queste fonti non convenzionali (<http://www.greenstyle.it/gas-scisto-lue-conferma-il-fracking-e-pericoloso-11489.html>).

L'Italia viaggia nella confusione, Paolo Scaroni (Eni) apre a questa nuova ed inquietante frontiera con un eloquente "L'Europa apra allo shale gas", il Presidente del Consiglio, Enrico Letta, a pochi giorni dal suo insediamento si esprime favorevolmente, smentendo la SEN, mentre a settembre scorso, la **Commissione Ambiente della Camera votava una risoluzione che vietava attività di fracking, detto anche shale gas**.

Come spiega il giurista Enzo Di Salvatore "il 22 gennaio scorso la Commissione ha presentato una Comunicazione Strategica e una Raccomandazione con l'obiettivo di mettere a punto un quadro per la sicurezza e la protezione dell'estrazione di idrocarburi non convenzionali nell'UE.

Con la sua Raccomandazione - che, com'è noto, è un atto non vincolante - la Commissione invita gli Stati membri - che consentano all'utilizzo di tale tecnica - a valutare l'impatto ambientale e i rischi che le attività relative determinerebbero prima di rilasciare le autorizzazioni".

Ebbene, **entro il 6 marzo le Regioni avranno tempo per “inviare le eventuali osservazioni al Governo ai fini della formazione della posizione italiana** ai sensi della legge 234/2012, in riferimento alle materie di competenza regionale”.

Dopo il silenzio-assenso della regione Abruzzo rispetto alla richiesta di numerose Intese riguardanti le istanze di ricerca di idrocarburi su terra ferma, dopo l'ambiguo procedere nella questione Ombrina Mare 2, è necessario ed urgente che la Regione inverta la rotta e non sprechi forse l'unica l'occasione utile per affermare il proprio “NO” all'impiego della tecnica del fracking in Abruzzo, e si attivi nelle opportune sedi affinché anche le altre Regioni esprimano la medesima posizione. Perché se le attività inerenti lo sfruttamento degli idrocarburi convenzionali è notoriamente di certo impatto, il fracking lo è ancora di più, basti pensare che mentre il gas naturale è intrappolato in rocce-serbatoio sotterranee, il gas di scisto, sebbene sia anch'esso un gas naturale, è racchiuso in rocce che devono essere fratturate affinché possano rilasciarlo. Tale tecnica comporta l'iniezione di elevati volumi di acqua nell'ordine di 1.000 m³ (1 milione di litri) pari o superiore, per fase di fratturazione, sino ad 10.000 m³ pari o superiore di acqua per l'intero processo di fratturazione in un pozzo, all'acqua vanno addizionate sabbia e sostanze chimiche, alcune molto tossiche, in modo da fratturare la roccia e facilitare l'estrazione del gas o del petrolio. Una tecnica che oltre ad avere bisogno di volumi d'acqua inammissibili, esercita un impatto micidiale sulle falde acquifere, e genera terremoti.

Legambiente Abruzzo

Wwf Abruzzo

Coordinamento Nazionale No Triv - Abruzzo

—

AGEA - Agenzia giornalistica economica d'abruzzo